

Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana



Numero 1

31 Gennaio 1981

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE PER LA QUARESIMA 1981	pag. 1
COMUNICATO DEL CONSIGLIO PERMANENTE - 23.1.1981	» 3
STATUTO DELLA COMMISSIONE « GIUSTIZIA E PACE »	» 6
EDIZIONE ITALIANA DEL RITO « Istituzione dei ministeri, Consacrazione delle vergini, Benedizione abbaziale e Istituzione dei ministri straordinari della comunione »	» 9
FESTA DEI SANTI CIRILLO E METODIO COMPATRONI D'EUROPA	» 11
XVIII GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI 10 maggio 1981	» 13
XV GIORNATA MONDIALE DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI 31 maggio 1981	» 15
NOMINE	» 16

NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
a cura della Segreteria Generale

NUMERO 1

31 GENNAIO 1981

Messaggio del Santo Padre per la Quaresima 1981

Con lettera n. 18963/80 del 16 dicembre 1980 il Pontificio Consiglio « Cor Unum » trasmetteva ai Presidenti delle Conferenze Episcopali il testo del seguente Messaggio.

Cari Fratelli e Sorelle,

la Quaresima è un tempo di verità.

Il Cristiano, infatti, chiamato dalla Chiesa alla preghiera, alla penitenza e al digiuno, allo spogliamento interiore ed esteriore di se stesso, si pone davanti a Dio e si riconosce per quello che è, si riscopre.

« Ricordati, uomo, che sei polvere ed in polvere ritornerai » (1). Ricordati, uomo, che sei chiamato ad altre cose rispetto a questi beni terreni e materiali, che rischiano di deviarti dall'essenziale. Ricordati, uomo, della tua vocazione fondamentale: tu vieni da Dio, e tu ritorni a Dio con la prospettiva della risurrezione, che è la via tracciata da Cristo. « Chi non porta la propria croce e non viene dietro di me, non può essere mio discepolo » (*Lc 14, 27*).

Si tratta, dunque, di un tempo di verità profonda, che converte, ridona speranza e, rimettendo tutto al suo posto, rappacifica e fa nascere l'ottimismo.

E' un tempo che fa riflettere sui rapporti col « Padre nostro » e ristabilisce l'ordine, che deve regnare tra fratelli e sorelle; è un tempo, che ci rende corresponsabili gli uni degli altri; ci libera dai nostri egoismi, dalle nostre piccolezze, dalle nostre meschinità, dal nostro orgoglio; è un tempo che ci illumina e ci fa comprendere maggiormente che, come Cristo, anche noi dobbiamo servire.

« Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri » (*Gv 13, 34*). « E chi è il mio prossimo? » (*Lc 10, 29*).

E' un tempo di verità che, come il Buon Samaritano, ci induce a fermarci sulla strada, a riconoscere il nostro fratello ed a mettere il nostro tempo ed i nostri beni al suo servizio in una condivisione quotidiana. Il Buon Samaritano è la Chiesa! Il Buon Samaritano è ciascuno e ciascuna di noi! Per vocazione! Per dovere! Il Buon Samaritano vive la carità.

San Paolo dice: « Noi fungiamo quindi da ambasciatori per Cristo » (*2 Cor 5, 20*). E' questa la nostra responsabilità! Noi siamo inviati agli altri, ai nostri fratelli. Rispondiamo generosamente a questa fiducia, che Cristo ha posto in noi.

Sì, la Quaresima è un tempo di verità! Esaminiamoci con sincerità, franchezza e semplicità! I nostri fratelli sono là dove si trovano i poveri, i malati, gli emarginati, gli anziani. Che ne è del nostro amore? della nostra verità?

In occasione della Quaresima, in tutte le vostre Diocesi e nelle vostre Chiese, si fa appello a questa Verità che voi avete ed a questa Carità che ne è la dimostrazione.

Aprite, dunque, la vostra intelligenza per guardare attorno a voi ed il vostro cuore per comprendere e simpatizzare, la vostra mano per soccorrere. I bisogni sono enormi, voi lo sapete. Perciò, io vi incoraggio a prendere parte con la vostra generosità a questa condivisione, e vi assicuro la mia preghiera, mentre vi dò la mia Benedizione Apostolica.

(1) Parole nella distribuzione delle Ceneri.

Comunicato del Consiglio Permanente - 23.1.1981

Il Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana si è riunito a Roma dal pomeriggio di lunedì 19 al mezzogiorno di giovedì 22 gennaio c. a.

Una Concelebrazione eucaristica per l'unità dei cristiani è stata presieduta, la mattina del 21 gennaio, dal Cardinale Corrado Ursi, Arcivescovo di Napoli.

1. - I Vescovi del Consiglio hanno sviluppato una ampia analisi dell'attuale situazione del Paese e dei suoi riflessi sull'impegno morale e sociale che ne deriva particolarmente per i cristiani.

La crisi non è irreversibile, come da più parti si vuole far credere, per scoraggiamento o perché si strumentalizzano a finalità di parte le complesse difficoltà tuttora persistenti.

La maggior parte della gente si dissocia dalle profezie di sventura come dalle facili promesse di un futuro assicurato a basso prezzo.

Non senza esasperazione, tuttavia, essa dà un giudizio severo sulla situazione e vuole comunque documentarsi con dati obiettivi: sulla crisi dell'indirizzo politico, dell'economia, delle strutture pubbliche, dell'attività legislativa, dell'amministrazione della giustizia, degli organismi di partecipazione e degli strumenti di una comunicazione sociale spesso disattenta ai reali valori, alle più genuine aspirazioni e alle risorse esistenti nel Paese.

Né vanno esenti da questo giudizio popolare i fenomeni ricorrenti di pubblica immoralità — dal terrorismo agli scandali di varia natura — e la facile tendenza a speculare su di essi senza misericordia, nascondendone l'esistenza o cinicamente distorcendola per oscuri disegni.

2. - Questa diffusa consapevolezza della gente non va oltre disattesa, se non si vogliono correre i rischi di una crescente sfiducia e di un errato riflusso nel privato o negli interessi di categoria.

Non si può fare l'abitudine a un simile stato di cose e rassegnarsi. Né si può lasciare credere che le soluzioni siano facili o delegabili.

Alla Chiesa e ai cristiani, più che mai in questo delicato momento, è chiesta una testimonianza competente, che sul piano sociale consenta:

— di valutare la situazione con obiettività, con serenità, con onestà di intenzioni;

— di ricreare consenso civile sui valori fondamentali della vita e dell'esistenza quotidiana;

— di agire con una chiara volontà di ricostruzione morale in tutti i settori, a partire dalla educazione di coscienze libere e responsabili;

— di seguire le vie di una partecipazione corretta e perseverante, nella convinzione che nessuno deve vivere al di là delle reali possibilità

esistenti e che tutti devono essere disponibili per battere ogni forma di assenteismo ed edificare insieme il bene comune.

3. - I Vescovi del Consiglio Permanente conoscono la disponibilità e la competenza con cui non pochi cattolici operano oggi in queste direzioni e li incoraggiano a intensificare il loro qualificato servizio sociale.

Si impegnano, inoltre, a far convergere queste intenzioni sulle linee programmatiche dell'impegno pastorale della Chiesa in Italia per gli anni '80. Confermando la scelta prioritaria della evangelizzazione enucleata negli anni passati, ora intendono svilupparla, con nuove prospettive, in vista di una crescente comunione della comunità ecclesiale.

Sono in tal modo consapevoli di rendere alla Chiesa il loro primario servizio episcopale. Sono altresì consapevoli di essere essi per primi impegnati a rafforzare la collegialità che li unisce tra di loro per il servizio evangelico non solo alla Chiesa ma all'intero Paese, in questo già sorretti dalla appassionata e illuminata opera di Paolo VI e ora esplicitamente sollecitati da Giovanni Paolo II.

Quanto mai provvidenziale essi considerano la circostanza che si offre quest'anno ai Vescovi italiani della visita « ad limina ». A tale visita essi intendono disporsi con la piena e lieta consapevolezza di essere chiamati a una seria verifica delle responsabilità che ciascuno e tutti insieme hanno di fronte a Dio, alla Chiesa, al Paese. Essi chiedono di essere accompagnati dalla preghiera e dalla solidarietà dei sacerdoti e dei fedeli, nella certezza che la grazia di queste visite porterà nuova speranza per tutti.

4. - I Vescovi del Consiglio indicano tra gli obiettivi prioritari e permanenti da perseguire negli anni '80 l'auspicato sviluppo dell'apostolato dei laici, sia individuale che associato, e l'animazione cristiana della cultura.

Ritengono che si debba, e oggi si possa, intensificare con nuove disponibilità educative l'impegno di una robusta formazione cristiana delle nuove generazioni, particolarmente attraverso una illuminata catechesi e un severo tirocinio di esperienza ecclesiale e di presenza sociale.

Auspicano che soprattutto ai giovani siano sempre più aperti gli ideali e gli orizzonti dell'Europa. Al riguardo, la recente proclamazione dei Santi Cirillo e Metodio a compatroni dell'Europa, accanto a San Benedetto, non può non sollecitare nuova consapevolezza della storia che la Chiesa ha vissuto per secoli e ora è chiamata a vivere nel nostro continente, dove non è mai stata e mai potrà essere straniera. Come non può non sollecitare a nuovi traguardi la collaborazione dei cristiani, per superare non solo i limiti dei confini geografici, ma anche dei confini etnici, sociali, politici e religiosi, ed edificare alla luce del Vangelo pace e fraternità tra i popoli.

5. - I Vescovi del Consiglio assicurano ancora una volta la solidarietà umana e cristiana di tutta la Chiesa italiana alle popolazioni colpite dal terremoto dello scorso novembre.

Dalla testimonianza documentata dei due Presidenti delle Conferenze Episcopali della Campania e della Basilicata, e del Presidente Nazionale della Caritas, essi hanno sentito vibrare sofferenze profonde e sempre vive, consapevoli invocazioni di giustizia sociale, esigenze per una pronta ripresa dell'attività pastorale.

L'impegno della Chiesa italiana sarà costante e ordinato, rispettoso delle altrui competenze, attento sempre alle risorse innate di quelle popolazioni, alle loro tradizioni, alle loro legittime aspirazioni.

Ad esse, in questa sede, il Consiglio ritiene doveroso esprimere un sincero pensiero di ammirazione per la loro fiduciosa volontà di ricostruire, e auspicano che l'intero Paese, respingendo decisamente ogni forma di speculazione, voglia comprendere le loro sofferenze e collaborare per una coraggiosa ripresa.

6. - Il Consiglio Permanente si è soffermato anche in questa circostanza ad esaminare l'impegno dei cristiani per la tutela e l'accoglienza della vita fin dal suo inizio. I Vescovi non possono non richiamare l'attenzione di tutti a una responsabile valutazione della triste realtà delle cose e alla necessità di operare, nei vari settori, non in una spirale di morte ma nella logica della vita.

Alle comunità cristiane raccomandano, per il 1° febbraio prossimo, una consapevole e lieta celebrazione della « Giornata per la vita ».

7. - Nella logica dell'amore e della vita, il Consiglio Permanente ha considerato in questi giorni il problema delle libere istituzioni dell'assistenza sociale e dell'assistenza sanitaria.

Anche nel quadro dell'Anno Internazionale dedicato alle persone handicappate, al quale i cristiani in Italia stanno dedicando la loro particolare attenzione, riemerge da una parte il diritto primario dei cittadini a scelte realmente libere, costituzionalmente garantite e inalienabili; dall'altra parte, il diritto nativo della Chiesa a prestare il suo servizio alla giustizia e all'amore dovuto ai fratelli nel nome di Cristo.

Per questo è necessaria, e ormai indilazionabile, una legislazione — a livello nazionale e a livello regionale — rispettosa delle diverse competenze e delle risorse esistenti, che consenta una collaborazione serena nella comunità civile, perché si possa offrire la migliore risposta ai bisogni reali.

* * *

Il Consiglio Permanente affida questi pensieri e questi orientamenti dell'azione pastorale particolarmente ai sacerdoti, ai religiosi e alle religiose, ai laici e ai loro movimenti di apostolato, a tutti i fedeli.

Esprime inoltre la fiducia che anche l'opinione pubblica e i mezzi di comunicazione sociale vogliano considerarli come espressione della missione della Chiesa e della sua volontà di non far mancare in questi momenti al paese il suo specifico contributo, nel nome di Cristo.

Statuto della "Commissione Giustizia e Pace,"

Il presente Statuto è stato esaminato dal Consiglio Permanente nella sessione del 17-20 novembre 1980.

La Presidenza, cui era stato demandato il compito della revisione secondo le osservazioni presentate dai membri del Consiglio e dalla Commissione Episcopale per i problemi sociali, lo ha approvato nella riunione del 15 dicembre 1980.

Prologo

La Chiesa pellegrina in Italia sente l'impegno, che le proviene dal mandato stesso di Cristo, di promuovere la giustizia e la pace, illuminando con la luce del Vangelo anche i campi della vita sociale e scrutando nelle speranze e nelle difficoltà di tutti gli uomini e segni dei tempi.

Nel nostro Paese questo impegno è, oggi, particolarmente urgente. Le trasformazioni culturali, sociali ed economiche, rapide e profonde, comportano problemi nuovi e provocano spesso, insieme alla fiducia di risolverli per un futuro migliore, disagio e disorientamento. Crescono le ingiustizie e la violenza, mentre la paura e la sfiducia creano difficoltà a chi voglia vivere coerentemente il Vangelo.

Gli uomini che vivono queste tensioni hanno bisogno, in primo luogo, di un vero profetismo che collochi la soluzione dei problemi immediati in una visione più globale manifestando, così, l'opera dello Spirito che tutti chiama a conversione.

La Conferenza Episcopale Italiana in questa prospettiva ritiene di dover fornire ogni strumento utile all'intera comunità cristiana e a tutti gli uomini di buona volontà.

Costituzione

1. - E' costituita presso la Conferenza Episcopale Italiana la « Commissione Giustizia e Pace ».

Finalità e natura

2. - Nell'ambito della comunità ecclesiale italiana, la Commissione è organismo che:

a) opera secondo le finalità assegnate alla Pontificia Commissione Justitia et Pax dal m.p. « Justitiam et pacem » del 10.XII.1976;

b) agisce in particolare comunione con le Commissioni Episcopali per i problemi sociali e il lavoro, e per l'apostolato dei laici;

c) mantiene contatti, come con la Pontificia Commissione, così con le Commissioni diocesane o regionali di Giustizia e Pace;

d) cura rapporti con istituzioni, gruppi e persone all'interno della Chiesa e, in spirito di autentico dialogo, con tutti coloro che intendono portare un contributo alla realizzazione degli obiettivi della giustizia e della pace.

Compiti

3. - Il servizio, che la Commissione offre alla luce della Parola di Dio e del Magistero della Chiesa, in accordo o per mandato della Conferenza Episcopale Italiana, consiste:

a) nello studio dei problemi riguardanti la giustizia e la pace nel nostro Paese e nel mondo;

b) nella individuazione e nella denuncia per il superamento delle ingiustizie, delle violazioni e delle negazioni dei diritti della persona umana e dei popoli;

c) nell'attuazione di iniziative di sensibilizzazione delle Chiese e dei cristiani su problemi attinenti la giustizia e la pace in campo nazionale e internazionale;

d) nella promozione di azioni opportune per stimolare le Chiese particolari a impegni concreti relativi alla giustizia e alla pace.

Metodo di lavoro

4. - Per adempiere ai suoi compiti, con l'approvazione del Consiglio Permanente della C.E.I., la Commissione:

a) promuove e diffonde studi e analisi di carattere scientifico, tecnico e pastorale sui problemi della giustizia e della pace;

b) fa conoscere il frutto delle sue riflessioni alle Chiese locali e alle istituzioni direttamente interessate;

c) mette in atto, nei limiti delle sue competenze, attività e iniziative atte a favorire la giustizia e la pace.

Struttura

5. - La Commissione italiana Giustizia e Pace è composta di:

a) un Presidente, normalmente un Vescovo, nominato dal Consiglio Permanente della C.E.I.;

b) due Vicepresidenti e un Segretario, eletti dalla Commissione tra i suoi membri;

c) un congruo numero di membri — sacerdoti, religiosi/e, laici — approvati dal Consiglio Permanente.

La Commissione ha mandato triennale e i suoi membri possono essere confermati solitamente per un altro triennio.

Amministrazione

6. - L'Amministrazione della Commissione rientra nell'amministrazione della C.E.I.

Il Presidente presenta annualmente, per l'approvazione, i bilanci preventivo e consuntivo.

Regolamento

7. - Ulteriori determinazioni di questo Statuto possono essere specificate in un Regolamento, d'intesa con la Presidenza della C.E.I.

Edizione italiana del Rito

“Istituzione dei ministeri, Consacrazione delle vergini, Benedizione abbaziale e Istituzione dei ministri straordinari della comunione”

SACRA CONGREGATIO PRO SACRAMENTIS ET CULTU DIVINO - PROT. CD 400/80

ITALIAE

Instante Eminentissimo Domino Anastasio A. Ballestrero, Archiepiscopo Taurinensi, Praeside Coetus Episcoporum Italiae, litteris die 1 martii 1980 datis, vigore facultatum huic Sacrae Congregationi a Summo Pontifice IOANNE PAULO II tributarum, interpretationem italicam textuum liturgicorum qui sequuntur, prout exstat in exemplari huic Decreto adiecto, perlibenter probamus seu confirmamus, nempe:

— De institutione lectorum et acolythorum, de admissione inter candidatos ad diaconatum et presbyteratum;

— Ordo consecrationis virginum;

— Ordo benedictionis abbatis;

— Ordo benedictionis abbatissae;

— Ritus ad deputandum ministrum extraordinarium sacrae Communionis distribuendae;

— Ritus ad deputandum ministrum sacrae Communionis ad actum distribuendae;

— De ritu servando a ministro extraordinario in sacra Communionem distribuenda.

In textibus imprimendis mentio fiat de confirmatione ab Apostolica Sede concessa. Eiusdem insuper textus impressi duo exemplaria ad hanc Sacram Congregationem transmittantur.

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Ex aedibus Sacrae Congregationis pro Sacramentis et Cultu Divino, die 10 iunii 1980.

VIRGILIUS NOE
a Secretis a.

+ IACOBUS R. CARD. KNOX
Praefectus

* * *

Questa versione italiana dei riti dell'« Istituzione dei ministri, Consacrazione delle vergini, Benedizione abbaziale e Istituzione dei ministri straordinari della Comunione » è stata approvata secondo le delibere dell'Episcopato ed ha ricevuto la conferma da parte della Sacra Congregazione per i Sacramenti e il Culto divino, con Decreto n. CD 400/80 del 10 giugno 1980.

La presente edizione deve essere considerata « tipica » per la lingua italiana, ufficiale per l'uso liturgico.

I suddetti nuovi riti si potranno adoperare appena pubblicati; diventeranno obbligatori dal 1° luglio 1981.

Roma, 29 settembre 1980.

+ ANASTASIO A. CARD. BALLESTRERO
Arcivescovo di Torino
Presidente della Conferenza Episcopale Italiana

Festa dei Santi Cirillo e Metodio Compatroni d'Europa

SACRA CONGREGATIO PRO SACRAMENTIS ET CULTU DIVINO - PROT. CD 202/81 -
Romae, die 18 ianuarii 1981

E.me Domine,

Primo expleto saeculo a Litteris Encyclicis « Grande munus » promulgatis, quibus Papa Leo XIII in Calendario Ecclesiae catholicae celebrationem Sanctorum Cyrilli et Methodii inscribi iussit, necnon XI expleto saeculo a Litteris « Industriae tuae » Papae Ioannis VIII, quibus usus slavicae linguae in sacra Liturgia et laudabatur et suadebatur, Summus Pontifex Ioannes Paulus II, per Epistolam Apostolicam « Egregiae virtutis », die 31 mensis decembris anno 1980 data, Sanctos Cyrillum et Methodium totius Europae apud Deum caelestes Patronos constituit ac declaravit, omnibus adiectis honoribus ac privilegiis liturgicis, quae praecipuis locorum Patronis rite competunt.

Dum nova haec statuta Tecum communicare placet, sacrum hoc Dicasterium opportunum ducit indicationes nonnullas circa rem praebere, quae in cunctis Europae partibus servari debent:

1. Celebratio Ss. Cyrilli, monachi, et Methodii, episcopi, a vertente anno 1981, peragenda erit *gradu Festi*. Namque Sancti Cyrillus et Methodius, uti Sanctus Benedictus, posthac Europae Patroni coluntur.

Novus gradus celebrationis omnibus « Ordinibus » Missae celebrandae et Officii divini persolvendi inscribendus erit, qui in usum dioecesium et familiarum religiosarum eduntur. Eadem indicatio ponetur in novis libris liturgicis cura Conferentiarum Episcopali in posterum edendis.

2. Novus celebrationis gradus nullam secumfert variationem circa diem, quo ipsa celebratio peragitur, prout in Calendario Romano invenitur, nempe 14 februarii.

3. Quoad textus adhibendos in celebratione Missae et Liturgiae Horarum, haec servanda erunt:

a) in *Missae* dicitur « Gloria » (cf. « *Institutio generalis Missalis Romani* », n. 31);

— lectiones ut in *Lectionario* eo die indicantur;

b) in *Liturgia Horarum*:

— ad Officium lectionis, Laudes matutinas et Vesperas, omnia fiunt ut in sollemnitatibus;

— in Hora media seu Tertia, Sexta et Nona, hymnus dicitur cotidianus; psalmi cum suis antiphonis dicuntur de feria. Lectio brevis de communi pastorum; oratio conclusiva est propria;

— Completorium dicitur de currenti hebdomadae die (cf. « Institutio generalis de Liturgia Horarum », nn. 231-233).

4. Ubi Sancti Fratres, ad normam iuris particularis, die vel gradu diverso rite celebrantur, et in posterum eodem die ac gradu quo antea celebrabuntur.

Nactus occasionem, libenter sensus venerationis meae erga Te pando atque me profiteor

VERGILIUS NOE
a Secretis a.

in Domino add.mum
+ IACOBUS R. CARD. KNOX
Praefectus

* * *

Nota della Conferenza Episcopale Italiana

Dopo tale lettera è ovvio che l'invocazione dei suddetti Santi debba essere inserita nelle Litanie per i diversi riti di ordinazione e di benedizione (Cfr. SACRA CONGR. DEI RITI, *Calendario Romano*, ed. tipica 1969, p. 39 e p. 162).

L'invocazione « Santi Cirillo e Metodio, pregate per noi » va collocata dopo quella di « San Martino ».

XVIII Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni - 10 maggio 1981

La Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica, con lettera circolare n. 54/78/1 del 30 ottobre 1980, ha inviato la seguente lettera ai Presidenti delle Conferenze Episcopali, ai Presidenti e alle Presidenti delle Conferenze dei Superiori e Superiore Maggiori e ai Moderatori degli Istituti secolari circa la preparazione della XVIII Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni.

Compriamo il gradito dovere di comunicarLe che la XVIII Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni verrà celebrata il 10 maggio 1981, nella tradizionale ricorrenza liturgica della quarta domenica di Pasqua.

Il presente annuncio è dato di comune accordo tra questa Sacra Congregazione e le Sacre Congregazioni per le Chiese Orientali, per i Religiosi e gli Istituti Secolari, per l'Evangelizzazione dei Popoli.

Rivolghiamo rispettosa preghiera agli Em.mi ed Ecc.mi Presidenti delle Conferenze Episcopali, affinché vogliano compiacersi, come negli anni precedenti, di informare gli Ordinari diocesani, le Commissioni Episcopali competenti, i Centri Nazionali per le Vocazioni o altri Enti istituiti per il medesimo fine.

Rivolghiamo lo stesso invito ai Rev.di e alle Rev.de Presidenti delle Conferenze dei Superiori e delle Superiore Maggiori, e ai Sigg. Moderatori e Moderatrici di Istituti Secolari, affinché vogliano darne comunicazione alle persone e comunità di propria competenza.

La finalità di questa *Giornata mondiale*, ormai ampiamente diffusa nelle nazioni e nelle diocesi, rimane quella indicata dai Sommi Pontefici: essere per tutta la Chiesa un tempo di riflessione e di preghiera per le vocazioni di speciale consacrazione: al sacerdozio, alla vita religiosa e missionaria, agli istituti secolari, al diaconato permanente.

La *Giornata mondiale* ha sempre avuto il suo momento più solenne nella Celebrazione eucaristica, presieduta dal Vescovo o da altri Pastori, con larga partecipazione di fedeli e particolarmente di giovani. Siamo certi che così avverrà nel prossimo anno.

Anche la precedente *Giornata mondiale* ha dato occasione, in molte parti della Chiesa, a numerose ed efficaci iniziative: incontri dei Vescovi, sacerdoti, religiosi, missionari con i giovani; veglie di preghiera; settimane di intensa catechesi; visite agli Istituti di formazione; contatti con gli studenti delle scuole cattoliche; impiego degli strumenti di comunicazione sociale. Siamo profondamente riconoscenti alle persone e istituzioni che hanno voluto gentilmente trasmettere alla Santa Sede relazioni e documenti su queste ammirevoli esperienze.

Fin da questo momento desideriamo manifestare la nostra gratitudine agli E.mi ed Ecc.mi Presidenti delle Conferenze Episcopali, agli E.mi ed Ecc.mi Pastori di diocesi, ai Rev.di Superiori e Superiore Religiosi, ai Sigg. Moderatori e Moderatrici di Istituti Secolari, ai Direttori nazionali e diocesani e agli altri responsabili delle vocazioni, per la cura che vorranno dedicare alla preparazione e celebrazione della *XVIII Giornata mondiale* di preghiera per le vocazioni, secondo le intenzioni del Santo Padre e per il bene della Chiesa universale.

Con sentimenti di sincera stima cordialmente La ossequio e mi confermo

Suo devotissimo nel Signore

+ WILLIAM CARD. BAUM

XV Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali

31 maggio 1981

La Nunziatura Apostolica in Italia, con foglio n. 12586/80 del 26 luglio 1980, ha trasmesso la seguente lettera relativa al tema della XV Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, che si celebrerà il 31 maggio 1981.

PONTIFICIA COMMISSIONE PER LE COMUNICAZIONI SOCIALI - PROT. N. 784/80 - Dal Vaticano, 23 luglio 1980.

Excellence,

la XV Journée mondiale des Communications Sociales sera célébrée dans le monde entier le 31 mai 1981, c'est-à-dire le dimanche précédant la fête de Pentecôte.

Le thème approuvé par le Saint Père est le suivant: « *Les communications sociales au service de la responsable liberté des hommes* ».

Cette circonstance privilégiée a permis, depuis son institution au moment du Concile Vatican II, d'utiles approfondissements dans la réflexion ainsi que d'intéressantes initiatives au plan de la pastorale des communications sociales et au niveau d'une meilleure compréhension de la doctrine de l'Eglise au sein de l'opinion publique.

Permettez-moi de demander respectueusement à Votre Excellence de bien vouloir informer les Conférences épiscopales des pays qui appartiennent à votre juridiction (aux Commissions épiscopales ou aux évêques délégués), du thème retenu par le Saint Père pour la prochaine Journée mondiale, et d'encourager une préparation efficace et convenable de cette célébration.

En attendant la publication du Message pontifical, que le Saint Père a coutume d'adresser à cette occasion, cette Commission pontificale aura soin de préparer et d'envoyer en temps utile aux Conférences épiscopales et aux organismes d'apostolat catholique, une documentation auxiliaire de type liturgique et de nature illustrative, en vue de favoriser une meilleure préparation de la Journée.

En Vous exprimant ma gratitude pour cette nouvelle expression de collaboration, je vous prie, Excellence, d'agréer l'assurance de mes sentiments respectueux en Notre Seigneur.

ROMEO PANCIROLI
Secrétaire

Nomine

Azione Cattolica Italiana

Su presentazione della Commissione per l'apostolato dei laici, il Consiglio Permanente, nella sessione del 19-22 gennaio 1981, a norma dell'art. 22 h dello Statuto C.E.I., ha nominato:

- il Rev.do don GIANNI MORESCHINI, della diocesi di Treviso, Assistente Centrale dell'A.C.I. per il Settore Adulti.

Centro Ecclesiale Italiano America Latina

Su proposta della Commissione per la cooperazione tra le chiese, il Consiglio Permanente, nella sessione del 19-22 gennaio 1981, ha approvato la proroga:

- del Rev.do Don SILVANO BERLANDA, della diocesi di Bergamo, a Direttore del Centro Ecclesiale Italiano per l'America Latina fino a completamento della revisione dello Statuto del medesimo Centro.

Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani

Su presentazione della Commissione per l'apostolato dei laici, il Consiglio Permanente, nella sessione del 19-22 gennaio 1981, a norma dell'art. 22 h dello Statuto C.E.I., ha nominato:

- il Rev.do Don ARRIGO MIGLIO, della diocesi d'Ivrea, Assistente Centrale dell'AGESCI per la formazione Capi.

Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati Lourdes e Santuari Internazionali

Vista la designazione del Consiglio Direttivo dell'UNITALSI a norma del nuovo Statuto, il Consiglio Permanente, nella sessione del 19-22 gennaio 1981, a norma dell'art. 22 h dello Statuto C.E.I., ha nominato:

- il Rev.do Mgr. LUIGI PAOLETTI, della diocesi di Camerino, Assistente Ecclesiastico Nazionale della medesima Unione.

Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale

Vista la designazione del Consiglio Nazionale del Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale, il Consiglio Permanente, nella sessione del 19-22 gennaio 1981, a norma dell'art. 22 h dello Statuto C.E.I., ha nominato:

- il Prof. FRANCO CASAVOLA, Presidente Nazionale del medesimo Movimento.

« Pro manuscripto »

Notiziario interno della C.E.I.

C.E.I. - Circonvallazione Aurelia, 50 - 00165 Roma